

# Spettacoli Cultura

Accanto: Eddie O'Connell e Patsy Kensit in «Absolute beginners» di Julien Temple; sotto: il regista sul set



### Nostro servizio

LONDRA — Le vetrine del Café Irene sono in pezzi. Vicino al Club Santa Lucia ci sono macchine bruciate. Il ristorante Mario's con l'insegna bianco-rosso-verde è barriera. Siamo sul set di Absolute Beginners con la tentazione di tradurre il titolo in «Napoli, Inghilterra». La ricostruzione del quartiere londinese di Notting Hill, particolarmente l'area che negli anni '50 era chiamata «Napoli» è così perfetta che non si vede un centimetro di cartapesta. Perfino i cartelloni pubblicitari lungo Ladbrooke Road sembrano originali. «Betta Getta Vespa», meglio prendere la Vespa, raccomanda un giovane alla Valentino in slang anglo-italiano salutando sul nuovo fenomeno a due ruote. Hanno impiegato 12 settimane e sono una considerevole parte dei 6 milioni di sterline del costo di produzione per ricostruire il cuore di «Napoli» al centro dell'«Epic-Music» in gestazione da quattro anni, ora al terzo di mese di lavorazione negli studi di Shepperton. Se The Killing Fields (Le urla del silenzio) è stata la risposta inglese ad Apocalypse Now, già si parla di Absolute Beginners come la risposta a West Side Story — dice il regista Julien Temple — perché ritengo West Side Story un buon film. Qui però trattiamo gli anni '50 meno ingenuamente, usando la nostra conoscenza storica di quel periodo. I musical americani dell'epoca erano staccati dalla realtà, legati all'iconografia di auto nichelate, Coca Cola e giacche di pelle. Ma l'esperienza inglese è stata molto diversa. Sono stati gli anni in cui per la prima volta i giovani della classe operaia avevano soldi da spendere. Vivevano la vita come un'avventura, godevano la li-

bertà sessuale, avevano l'impressione che il mondo fosse caduto in mano al «potere giovane». Nessuno si immagina che il sogno si sarebbe svuotato, che la televisione commerciale e il consumismo avrebbero rovinato l'esperienza fino ad arrivare, trent'anni dopo, alla ritrattazione morale oltre che economica del thatcherismo. Lei stessa del resto è un prodotto del conservatorismo nato a quell'epoca tra la classe operaia. È un periodo interessante; ci serve per capire il presente. Ma gli intellettuali sono restii ad occuparsi degli anni dell'eterna adolescenza. È un dover ammettere che siamo vecchi, magari anche falliti. Il mio film osserva l'inizio del fenomeno dei teenagers con il cambiamento politico in Inghilterra, un paese tuttora oppresso da una struttura di classe molto rigida. Detto questo, voglio fare un musical divertente e soprattutto accessibile. Non sono d'accordo sul cosiddetto revival del cinema inglese. Dov'è il pubblico? Direi che il cinema è stato sequestrato da una mafia di intellettuali liberali tipo Channel 4 che lo presentano come un'estensione del teatro. Si vedono attori che fanno mille sforzi davanti alle telecamere, una recitazione reazionaria, stereotipata, mentre spesso basta una persona ordinaria per comunicare forti emozioni al pubblico. Metti Clint Eastwood. E poi il cinema inglese non sa fare spettacolo, non usa il ballo, lo spazio, gli esterni. Molti dei cosiddetti bravi registi contemporanei, a mio parere, hanno una visione schifosamente ristretta di quello che può dare il cinema».

È arrivato il sole. Temple scende dietro la macchina da presa. In questo agosto con pioggia da record, tutti tengono l'occhio al cielo per calcolare la durata della preziosa apparizione. Scatta il ciack sulla ripresa 460, un matrimonio misto con gli sposi che ballano sul cofano della macchina a suon di reggae. Cappellini a fiori, denti smaglianti e ragazzini che sembrano usciti da un film di De Sica. Temple studia gli angoli, fa piazzare le cineprese con confidenze estremo. Una è su una gru, l'altra a livello del sedile. È il primo regista della scuola punk. Prima di fare i famosi video per David Bowie e i Rolling Stones ha lavorato per i Sex Pistols. «Ho imparato a fare il cinema attraverso il video, ma è una forma troppo legata all'effetto immediato dell'immagine, mentre io voglio mettere l'immagine al servizio dell'idea. Devo molto al Sex Pistols e alle loro teorie sull'uso del media. Credo molto in quello che si stava cercando di fare, essenzialmente una cultura di tutti, per tutti, popolare ed accessibile».

Intanto le prime sorprese si sono già avute con la scelta degli interpreti. Sul set troviamo insieme a David Bowie, Mandy Rice-Davies, assolutamente quella che non caspica — Christine Keeler fu coinvolta nello scandalo Profumo. Sarà la madre di Colin, il Pattore Eddie O'Connell, scelto fra migliaia di sconosciuti. Per la musica, oltre a David Bowie ci saranno le canzoni di Ray Davies (che recita anche la parte del padre di Colin) Sade, Keith Richards, Elvis Costello, il tutto all'insegna del jazz. Non solo per l'importanza che ebbe negli anni '50 ma in quanto il messaggio del film, come quello del libro, è definitivamente antirazzista, multiculturale, nell'ultima scena gli interpreti fanno la pace sulla pista da ballo del club Santa Lucia. All'italiana, assolutamente.

Affio Bernabei



## Sylvester Stallone «per sole donne»

LOS ANGELES — «Play girl» è il titolo del nuovo film di Stallone che negli Usa ha una notevole diffusione — paragonabile a quella delle riviste per donne — pubblicherà il foto di Sylvester Stallone nudo. Ed è già previsto un successo di vendita. Per le «fans» di Stallone sarà però una delusione, perché il nuovo film, «Soylent Green», appare con assai meno muscoli di quanti ne mostra oggi: si tratta infatti delle foto tratte da un film porno («Party at Kitty and Stud») girato quando l'attore era ancora sconosciuto.

## In Urss vetri d'arte del 500 d.C.

MOSCA — L'antica Pendszhkent, situata vicino all'omonima città odierna del Tadzhikistan (una delle Repubbliche Sovietiche dell'Asia centrale) è da tempo un luogo di ricchi ritrovamenti archeologici. Nel secolo VI e VIII d.C. essa è stata un importante centro culturale dello stato di Sogdiana. La città, circondata da mura e torri, aveva una grossa fortezza, molti begli edifici e tempi buddisti. Vi sono state trovate un gran numero di opere d'arte di maestri locali e resti di

affreschi meravigliosi negli interni. Fra gli ultimi ritrovamenti — informa la Novosti — ha attirato una grande attenzione la bottega di un piccolo commerciante di ceramiche. Essa è stata trovata ad 1,4 metri di profondità dalla superficie terrestre e un tempo faceva parte di un grande edificio. Nell'interno della bottega sono stati ritrovati, dei frammenti di stoviglie in vetro dipinte in un colore giallo-marrone da un artista vissuto fra la fine del VII e la prima metà dell'VIII secolo d.C. Il metodo di dipingere la superficie smaltata con un pigmento fatto di sali di rame, argento e altre componenti, è unico nel suo genere. Sui frammenti delle tazze di vetro c'è un ornamento formato da alcuni archi a ferro di cavallo e da rosette a sei petali all'interno.

## A Cardiff vietato «Rambo II»

LONDRA — Il comune di Cardiff (Galles, Gran Bretagna) ha vietato la proiezione nel cinema cittadino del film «Rambo II» interpretato da Sylvester Stallone, fino a che la pellicola non sia ulteriormente esaminata, così come auspica dal «Safety Council», un ente per il controllo dei contenuti del film. James Fyo, direttore del «Council», sta cercando di far vietare definitivamente la diffusione della pellicola in Gran Bretagna in quanto «di un'insensata violenza».

L'intervista Julien Temple, con Bowie e Costello, gira a Londra un musical sui giovani degli anni '50. E sullo sfondo c'è un vecchio quartiere partenopeo

# Quella Napoli sulle rive del Tamigi

## Locarno '85 Grande interesse per «Terra gialla», opera prima di Chen Kaige, nuovo astro della cinematografia orientale

# È nata la «nouvelle vague» cinese



Dal nostro inviato  
LOCARNO — Papà è in viaggio d'affari, «opera seconda» del giovane cineasta jugoslavo Emir Kusturica, presentato a Venezia, è a Cannes 85, ha aperto festosamente la 38ª edizione del festival cinematografico di Locarno. Subito dopo, in altrettanta letizia, hanno preso il via le molteplici sezioni che infittiscono il palinsesto della stessa manifestazione. In particolare, la rassegna completa ufficiale è stata inaugurata con un brillante slancio grazie, in primo luogo, al film cinese Terra gialla, sorprendente lavoro d'esordio del cineasta trentaduenne Chen Kaige, in seconda istanza, alla pellicola americana Signal 7, film di Rob Nilsson patrocinato, per l'occasione, dal celebre, e omissis, Francis Ford Coppola.



Qui sopra: un'inquadratura di «Signal 7» di Rob Nilsson; in alto: Alba Mottura ne «La città di Miriam» di Aldo Lado

Da registrare positivamente, frattanto, l'avvio concomitante della lunga, proficua maratona dell'Incontro Immediato di Edgar Reitz Helmut (quindici ore e mezzo di proiezione); la partenza in bellezza della retrospettiva dedicata allo sconosciuto cinema sovietico Boris Barnet (1902-1985) con il memorabile Mister West nel paese dei bolscevichi di Lev Kulesciov, La ragazza con la cappelliera, La casa della via Trubnaja, l'opera di una serie competitiva del Tv Movies con l'americano Do you remember love, interpretato da una magistrale Joanne Woodward e realizzato da Jeff Bleckner, l'italiano La città di Miriam di Aldo Lado e da altri lavori di variabile interesse e tematica.

Ma ciò che resta il clou di questo scorcio iniziale di Locarno 85 risulta sicuramente il film proveniente dalla Cina popolare Terra gialla. E per diverse ragioni. Prima tra tutte quella di trovarsi di fronte ad un'opera quanto meno inaspettata. Benché proposta fuogvemente al festival di Edimburgo e subito scelta per i suoi pregi, specifici caratteri di novità, la realizzazione di Chen Kaige riveste il valore e il peso di una svolta importante nel quadro e nella più recente produzione cinese.

Il noto sinologo e studioso di cose cinematografiche dell'Estremo Oriente Marco Müller che, appunto, sul conto di Chen Kaige e del suo Terra gialla esprime il giudizio più lusinghiero. E, personalmente, non abbiamo alcun motivo per dissentire.

## GUIDA CEI NUOVO ANNUARIO DEGLI ALBERGHI D'ITALIA

Dopo ben quattro anni ritorna l'elenco generale della disponibilità alberghiera italiana, strumento di lavoro indispensabile per gli oltre 3.500 Agenti di Viaggio nazionali, nonché per i numerosissimi Operatori turistici stranieri interessati al nostro mercato.

A cura della CEI SPA - Compagnia Editrice Italiana, la GUIDA CEI - Nuovo Annuario degli Alberghi d'Italia, presenta non poche novità. Una simbologia chiara e completa indica tutte le caratteristiche ed i servizi delle 38.612 Aziende Alberghiere elencate (Alberghi, Pensioni, Locande e Rifugi Alpini). Dalla piccola Locanda Edelweiss di Passo del Tonale al prestigioso Sheraton di Taormina, al nuovissimo Sheraton di Roma con le sue 615 camere.

L'uomo d'affari o l'Azienda che deve organizzare congressi e meetings può rapidamente identificare l'albergo più attrezzato attraverso i simboli che indicano le sale riunioni, gli impianti di traduzione simultanea, il servizio telex, gli audiovisivi ecc., mentre chi avesse bisogno dell'albergo vicino alla Fiera o alla stazione ferroviaria (oppure vicino al mare, agli impianti di risalita, all'air terminal ecc.) potrà chiedere al proprio Agente di Viaggio, attraverso queste specifiche simbologie, di rintracciarlo in modo rapido e sicuro.

I simboli utilizzati nella GUIDA CEI, graficamente perfetti per l'ottima definizione ottenuta dalla fotocomposizione elettronica, sono sì, accuratamente selezionati e rispondenti in tutto alle caratteristiche del nostro mercato, ma, in quanto a lingua, sono in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo ed è realizzata, oltre che in entrambi i volumi, anche su un apposito segnalibro che ne consente un uso semplice e veloce.

La GUIDA CEI offre il panorama completo e dettagliato di tutte le Aziende alberghiere italiane. Crediamo, quindi, che la CEI SPA abbia reso un buon servizio al settore turistico nostrano, ma particolarmente agli Agenti di Viaggio, ai quali la GUIDA CEI verrà recapitata gratuitamente nei prossimi giorni. Ma non basta: «Riceveranno gratis la Guida» sottolinea il dottor Claudio Latanza, direttore responsabile dell'opera, «anche tutti gli uffici dell'ENIT in Italia ed all'estero, in un'ottica di collaborazione tra noi e l'Ente preposto dallo Stato».

Due volumi per 3.273 pagine complessive, continua il dottor Latanza, «quasi tre anni di scrupoloso lavoro, realizzato con i più moderni sistemi computerizzati, dalla gestione dei dati alla fotocomposizione dei testi per la stampa».

Insomma la GUIDA CEI si colloca in una posizione di rilievo tra le guide alberghiere in commercio proprio per la sua completezza, elasticità e leggibilità, facendo in particolare l'occhiolino all'Operatore Turistico ed alle piccole, medie e grandi Aziende.

La GUIDA CEI è in vendita al prezzo, ancora abbastanza contenuto data l'importanza dell'opera, di 100.000 lire, IVA inclusa. Chi fosse interessato all'acquisto potrà rivolgersi alla CEI SPA di Roma in Via del Tempio n. 4, tel. 856982/8541271, oltre che in libreria.

# Il libro Ferdinando Cordova analizza la massoneria tra il 1892 e il 1908 Storia di un partito privato

Era il 1925 e in una seduta della Camera era in discussione la legge sulla soppressione delle società segrete. Levatosi a parlare, Antonio Gramsci citò il Grande Oriente d'Italia definendolo come il vero e unico «partito della borghesia italiana». Certo Gramsci non intendeva confondere la massoneria con un partito nel senso letterale del termine; voleva però sottolineare l'inequivocabile composizione di classe dell'associazione e, soprattutto, denunciarne il ruolo politico. Voleva insomma mostrare come, nella vicenda pre e post-unitaria, attraverso la massoneria la borghesia avesse perseguito i suoi interessi più propri e cercato di determinare la condotta dei partiti e delle consorterie indirizzandola nel senso ad essa più utile. Se l'ombra del sospetto che copre in parte la vita economica del paese ha fatto talvolta favoleggiare di occulti interventi nei fatti più sensazio-



Cerimonia di iniziazione massonica in una stampa del '700

stringe la borghesia ad inventare nuovi metodi di azione politica e nuove alleanze al fine di salvaguardare i propri interessi di classe, con Enrico Ferri giungiamo al periodo più interessante, quando la massoneria rilancia con forza il suo tradizionale anticlericalismo, organizza le grandi battaglie democratiche per il divorzio e la laicità della scuola proprio mentre, dall'altra parte, Giolitti si orienta verso il recupero delle forze cattoliche e il mantenimento degli equilibri sociali. Quale infine il quadro e il giudizio complessivo? Cordova, più che esporlo, lo suggerisce.

Se allora la massoneria, specie nella fase Lemmi, appare immischiata in difesa di interessi angusti e poco puliti, in altre situazioni storiche si propone come portatore di un progetto politico in difesa dello stato laico, di un riformismo moderato e dei tradizionali valori risorgimentali. Fatto comunque salvo il giudizio di Gramsci, il libro suggerisce un interrogativo: «Se la capacità di adattamento della borghesia a situazioni mutate, cosa sarebbe divenuta la massoneria dopo la scissione del 1908 con la sua questa indagine si conclude?»

Ugo Dotti